

ASIA

pital

il boundary



**Comprendere la geopolitica
centroasiatica.**

Dialogo con Akram Umarov

Di Andrea Minervini

Comprendere la geopolitica centroasiatica. Dialogo con Akram Umarov

L'importanza della regione centroasiatica nel contesto internazionale è sempre maggiore. Ne parliamo con Akram Umarov professore di Scienza politica alla Università di Economia Mondiale e Diplomazia di Tashkent in Uzbekistan.

Di Andrea Minervini

Una terra lontana (ma non troppo)

L'Asia Centrale, a più di trent'anni di distanza dalla caduta dell'Unione Sovietica, sta via via emergendo quale regione geostrategica per lo scacchiere internazionale. Questo non solo in virtù delle attenzioni che attori esterni come la Russia (storica "protettrice" della regione), la Cina e gli Stati Uniti stanno volgendo agli "Stan" ma anche per le complesse dinamiche interne a questi ultimi, tra rapporti intraregionali e (ri)emergenti identità nazionali; il tutto unitamente a complesse sfide politiche e strategiche. Esempi di questo possiamo trovarli nelle grandi iniziative economico-commerciali, come ad esempio "One Belt, One Road", "North-South," e il Middle Corridor, oppure in organizzazioni securitarie come il CSTO (Collective Security Treaty Organisation) e la SCO (Shanghai Cooperation Organization). Esempi invece delle sfide interne all'Asia Centrale possono essere la delicata "questione af-

ghana" o le lotte di confine tra stati come Tajikistan e Kirghizistan nonché la complessa gestione dell'eredità sovietica che in diversi casi si è tradotta addirittura in danni ambientali estesi come la desertificazione del grande lago Aral, oramai conosciuto come deserto di Aralkum.

L'Asia Centrale è una regione complessa e ricca di intrecci politici, strategici ed economici che ad oggi stanno diventando sempre più rilevanti per l'intero scacchiere internazionale. Per provare a comprendere maggiormente questa regione ne parliamo con Akram Umarov, professore associato di Scienza politica alla Università di Economia Mondiale e Diplomazia di Tashkent in Uzbekistan.

L'intervista

Quali sono le principali sfide e opportunità di quest'era di multipolarismo nelle relazioni internazionali?

L'Asia Centrale occupa una posizione critica e strategicamente significativa nel panorama geopolitico globale. Il passaggio a un mondo più multipolare presenta una serie di sfide e opportunità distinte per l'Asia Centrale.

Le principali sfide possiamo così riassumerle:

1. L'Asia Centrale è un punto focale per gli interessi di varie potenze globali e regionali, tra cui Russia, Cina, Stati Uniti e sempre più l'Unione Europea. In questo contesto, i Paesi della regione devono bilanciare abilmente le loro relazioni con queste potenze per evitare di diventare eccessivamente dipendenti da un singolo partner o alienarsi gli altri

2. I Paesi dell'Asia Centrale affrontano minacce alla sicurezza, tra cui terrorismo, estremismo e traffico di droga. Inoltre, preoccupano le questioni di sicurezza e stabilità in Afghanistan.

3. Le economie dei Paesi dell'Asia Centrale sono significativamente dipendenti dalle risorse naturali, come il petrolio, il gas e i prodotti a base di cotone. Questa dipendenza le ha rese vulnerabili alle fluttuazioni dei prezzi globali delle materie prime. C'è una crescente necessità di diversificazione economica per garantire uno sviluppo economico più stabile e sostenibile.

4. Ci sono problemi con la concettualizzazione di un'ulteriore integrazione regionale in Asia Centrale. La regione manca di una visione e di una strategia comuni per andare avanti.

5. C'è una mancanza di coordinazione nella gestione del complesso acqua-energia e nell'affrontare il problema della sicurezza alimentare.

Oltre alle sfide però ci sono anche delle importanti opportunità:

1. A causa della loro posizione geografica, i Paesi della regione possono diventare un corridoio di transito attraverso il supercontinente euroasiatico. Attualmente, si stanno compiendo sforzi per far rivivere la Grande Via della Seta.

2. I Paesi della regione perseguono una politica estera attiva e multivettoriale, che consente loro di sviluppare relazioni economiche con quasi tutte le maggiori potenze mondiali.

Dal punto di vista geografico l'Uzbekistan si trova nel "cuore" del-

l'Asia Centrale. I suoi confini sono collegati con alcuni Paesi che sono in Guerra o in profonda crisi (ad esempio la situazione in Afghanistan o la crisi di confine tra Tajikistan e Kirghizistan). In che modo l'Uzbekistan sta cercando di preservarsi dalle influenze esterne e dall'instabilità?

In effetti, l'Uzbekistan è l'unico paese che confina con tutte le nazioni della regione. Da un lato, ciò eleva il potenziale geopolitico del Paese, trasformandolo in un partecipante attivo nei processi politici della regione e un corridoio di transito economico su scala sia regionale che interregionale. D'altra parte, la condivisione dei confini con tutti i Paesi della regione, così come con l'Afghanistan – che è parte integrante dell'Asia centrale da una prospettiva culturale e storica – aumenta le preoccupazioni per la sicurezza del paese. La sicurezza in Asia centrale è un concetto indivisibile, poiché gli eventi in un paese possono avere ripercussioni significative in un altro. Alla luce di ciò, l'Uzbekistan dà priorità all'Asia centrale nella sua agenda di politica estera. Il Paese sta compiendo sforzi sostanziali per mantenere la stabilità nella regione le riunioni consultive dei capi di Stato dell'Asia centrale, avviate dall'Uzbekistan, fungono da piattaforma per rafforzare le relazioni di buon vicinato nella regione. Per quanto riguarda l'Afghanistan, l'Uzbekistan solleva costantemente questioni di sicurezza e stabilità di Kabul in quasi tutti i forum internazionali, cercando di mantenerle nell'agenda della comunità globale. Questo è fondamentale perché le nuove sfide geopolitiche globa-

li a volte fanno sì che il mondo "dimentichi" la questione afghana. L'esperienza dimostra che quando la comunità internazionale trascura l'Afghanistan, la situazione nel paese peggiora. L'Uzbekistan mira a garantire la sicurezza in Afghanistan migliorando la vita socioeconomica anche attraverso la fornitura di aiuti sociali e umanitari.

Pensa che l'Asia centrale sia una regione abbastanza lontana dai riflettori internazionali? In caso affermativo, cosa significherebbe per tutti gli attori attivi nella regione?

Non credo che la regione dell'Asia centrale sia al di fuori dell'attenzione internazionale. A causa della sua posizione geografica, l'Asia centrale svolge un ruolo importante nel sistema di relazioni internazionali del continente eurasiatico.

Nel complesso, la regione funge da zona di transito per le rotte commerciali terrestri come "One Belt, One Road", "Nord-Sud", il Middle Corridor e altre.

Di conseguenza, è probabile che lo status della regione aumenti ulteriormente. Tuttavia, in seguito al ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan, per un po' sembrò che l'attenzione della comunità internazionale per la regione fosse diminuita. Ciononostante, oggi la cooperazione tra le principali potenze mondiali e la regione si sta intensificando. Gli Stati Uniti stanno sviluppando attivamente le relazioni con la regione nel quadro del "C5+1" e per quest'anno è prevista una potenziale visita del presidente Biden. La Cina coopera con i paesi della regione nell'ambito della SCO,

"C+C5" e della BRI. Va notato che la presenza economica della Cina nella regione sta crescendo di anno in anno. Ad esempio, l'anno scorso, il fatturato commerciale tra Cina e Uzbekistan ammontava a circa 14 miliardi di dollari USA. La Russia vede la regione come sede dei suoi partner a lungo termine, con i quali condivide valori comuni. Altri stretti partner della regione sono l'UE, la Turchia, l'India, il Pakistan, la Corea del Sud, l'Iran e altri. A mio parere, l'importanza della regione nel mondo continuerà a crescere.

In che modo la guerra in Ucraina sta influenzando l'Uzbekistan e altri paesi dell'Asia centrale?

La guerra in Ucraina ha avuto un impatto sostanziale sulla traiettoria di sviluppo dell'Asia centrale. Inizialmente, dopo l'inizio della guerra nel febbraio 2022, la Russia si è concentrata sulla situazione in Ucraina e ha diminuito le sue attività in Asia centrale. Tuttavia, poiché la guerra si stava prolungando e ha provocato una massiccia ondata di sanzioni contro la Russia da parte dei Paesi occidentali e dei loro alleati, Mosca ha cercato di rafforzare la sua cooperazione con i suoi partner tradizionali centro-asiatici. Poiché l'elenco dei paesi ancora disposti a continuare lo scambio economico con la Russia si sta restringendo, Mosca vorrebbe mantenere il suo volume di commercio estero e trovare nuovi fornitori di alternative per le merci sanzionate dall'Occidente. Nell'ottobre 2022 si è tenuto ad Astana, in Kazakistan, il primo vertice Russia-Asia centrale, a dimostrazione del profondo interesse di Mosca

per la regione.

La Russia è il Paese più sanzionato al mondo, pertanto per il governo russo è di vitale importanza coltivare relazioni commerciali con i partner che al momento non hanno aderito alle sanzioni.

Inoltre, la regione, con una popolazione in rapida crescita e uno sviluppo economico, può fungere da mercato attraente per le imprese russe a cui è stato vietato l'accesso ai mercati europei e occidentali. Nonostante tutti questi sforzi, in realtà ci sono molti segnali di un effettivo indebolimento della presenza russa nella regione a causa delle attuali battute d'arresto militari in Ucraina e del notevole danno alla tradizionale immagine di Mosca come "garante della sicurezza".

I paesi della regione stanno osservando le carenze della politica russa in corso nei confronti dell'Ucraina e l'errore di calcolo degli scenari di sviluppo delle loro "operazioni militari speciali" nel futuro a breve e medio termine. Durante il primo vertice Asia-Russia centrale a livello presidenziale nell'ottobre 2022, il presidente del Tagikistan Rahmon ha chiesto a Putin di smettere di trattare i Paesi dell'Asia centrale come se fossero "parte dell'ex Unione Sovietica" e di iniziare a rispettarli. Tali invettive pubbliche sarebbero impossibili se la Russia avesse abbastanza potere e influenza, scoraggiando qualsiasi potenziale complicazione per le relazioni bilaterali da parte dei leader regionali.

Cosa pensa del futuro della CSTO e dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai? I paradigmi

di sicurezza nella regione sono cambiati negli ultimi anni?

Sin dalla formazione della CSTO e della SCO, le aspettative per queste organizzazioni erano alte. Nonostante il dialogo attivo all'interno di queste organizzazioni nel campo della sicurezza, le azioni in realtà non soddisfano le aspettative. Ad esempio, durante gli scontri di confine tra Tagikistan e Kirghizistan nel settembre 2022, nessuna di queste organizzazioni ha compiuto sforzi significativi per risolvere la situazione. È interessante notare che questi scontri si sono verificati durante il vertice della SCO a Samarcanda. Ciò dimostra che il meccanismo esecutivo della SCO deve essere rivisto e migliorato ulteriormente.

A mio parere, a causa dell'espansione della sua geografia, questa organizzazione si trova ora a un bivio nel determinare i suoi piani futuri.

Per quanto riguarda la CSTO, la Russia è il Paese leader, che concentra la sua attenzione principale sulla guerra con l'Ucraina. Di conseguenza, sembra che gli eventi in Asia centrale siano relegati a priorità secondarie. Attualmente, la CSTO deve affrontare molte sfide. L'organizzazione ha un ampio mandato, ma ci sono differenze significative tra i suoi Stati membri nella percezione e nell'interpretazione dei conflitti internazionali, soprattutto per quanto riguarda i conflitti che riguardano la sfera di influenza della CSTO. Questa eterogeneità di punti di vista presenta numerose sfide.

Quali sono le relazioni dell'Uzbekistan con gli altri paesi dell'Asia cen-

trale, e in particolare con il Kazakistan?

La regione dell'Asia centrale è sempre stata una priorità nella politica estera dell'Uzbekistan. Tuttavia, l'atmosfera nella regione è stata a lungo fredda. In questo contesto, le relazioni tra Uzbekistan e Kazakistan erano ostili. Tuttavia, a seguito del cambio di leadership in entrambi i paesi nel 2016 e nel 2019, le relazioni tra le due nazioni sono migliorate in modo significativo. I Paesi si sono allontanati dal dibattito su chi fosse il leader nella regione e hanno iniziato a concentrarsi maggiormente sullo sviluppo economico pragmatico.

Ad esempio, se il fatturato commerciale tra i due paesi era di 2 miliardi di dollari prima del 2016, oggi ha raggiunto circa 5 miliardi di dollari, con l'intenzione di aumentare questa cifra a 10 miliardi di dollari in futuro. Oggi, le parti hanno firmato un Trattato di Alleanza, che ha elevato il livello delle loro relazioni. La frequenza delle visite e dei contatti ufficiali è aumentata notevolmente, evidenziando l'importanza di queste relazioni. L'Organizzazione degli Stati turchi (OTS), l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (SCO), la Comunità degli Stati indipendenti (CSI) e le riunioni consultive dei capi di Stato dell'Asia centrale forniscono piattaforme essenziali per il dialogo uzbeko-kazako. Sia Tashkent che Astana riconoscono che il futuro della regione dipende dalla loro cooperazione, posizionandosi come attori chiave nella cooperazione regionale.